POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Aosta (Napa) Valley? Nuove architetture per il vino

Original
Aosta (Napa) Valley? Nuove architetture per il vino / Dini, Roberto; Giusiano, Mattia. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 6(2013), pp. 29-30.

Availability:
This version is available at: 11583/2524091 since: 2018-02-09T15:35:43Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

04 May 2024

iAM ArchAlp

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

numero 6 - dicembre 2013

Vini, paesaggi, architetture

iAM ARChALP
numero 6 - dicembre 2013

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Antonio De Rossi, Roberto Dini

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del dipartimento Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Guido Callegari, Enrico Camanni, Rocco Curto,
Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Lorenzo Mamino,
Rosa Tamborrino

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari,
Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato,
Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini,
Claudio Germak, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli,
Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo,
Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

iAM ArchAlp

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

La strada del vino e quella dell'architettura. L'architettura contemporanea delle cantine vinicole in Alto Adige

Le architetture del vino di Walter Angonese

Intervista all'architetto Werner Tscholl

Architettura alpina contemporanea e vino in Trentino

Progettare sfidando la natura: le cantine eroiche

Aosta (Napa) Valley? Nuove architetture per il vino

Promozione del prodotto e progetto d'architettura

Trentino. Viaggio fotografico di Gabriele Basilico

Le viti tornano a Ormea

Elementi "minori" del paesaggio vitivinicolo piemontese

La cantina vinicola nei territori alpini

Luoghi e Dislivelli

Vini di montagna. Eroiche eccellenze che fanno bene alle terre alte

Templi di pietra e di vino. Intervista al sindaco e all'assessore di Settimo Vittone

I muri del Ramie. Ripristino produttivo di un paesaggio storico. Intervista al sindaco di Pomaretto

Slowscapes. Esperienze didattiche e di ricerca in Trentino

Guardare, osservare, vedere. Workshop a Serralunga d'Alba: una nuova terrazza per guardare le Langhe

Ripensare Settimo Vittone. Un piano strategico e sette aree in trasformazione

Vini, paesaggi, architetture

Indice

Editoriale
A. De Rossi 7

Progetti

La strada del vino e quella dell'architettura. L'architettura contemporanea delle cantine vinicole in Alto Adige
A. Winterle 9

Le architetture del vino di Walter Angonese
S. Girodo 13

Intervista all'architetto Werner Tscholl
R. Dini 17

Architettura alpina contemporanea e vino in Trentino
M. Piccolroaz 21

Progettare sfidando la natura: le cantine eroiche
F. Chiorino 25

Aosta (Napa) Valley? Nuove architetture per il vino
R. Dini, M. Giusano 29

Promozione del prodotto e progetto d'architettura
E. Boffa, A. Delpiano..... 31

Luoghi

Trentino.
Viaggio fotografico di Gabriele Basilico 34

Le viti tornano a Ormea
M. Chiarlone, L. Mamino 40

Elementi "minori" del paesaggio vitivinicolo piemontese
D. Bosia, L. Savio..... 43

La cantina vinicola nei territori alpini
A. Barmaz 46

Luoghi e Dislivelli
M. Dematteis..... 48

Vini di montagna. Eroiche eccellenze che fanno bene alle terre alte
M. Bussone 50

Templi di pietra e di vino. Intervista al sindaco e all'assessore di Settimo Vittone
A. De Rossi..... 53

I muri del Ramie. Ripristino produttivo di un paesaggio storico. Intervista al sindaco di Pomaretto
M. Crotti 55

Didattica

Slowscapes.
Esperienze didattiche e di ricerca in Trentino
P. Scaglione, C. Rizzi, S. Staniscia 58

Guardare, osservare, vedere. Workshop a Serralunga d'Alba: una nuova terrazza per guardare le Langhe
L. Barello, P. Mellano..... 65

Ripensare Settimo Vittone. Un piano strategico e sette aree in trasformazione
A. De Rossi, R. Dini..... 69

Segnalazioni 72

Aosta (Napa) Valley?

Nuove architetture per il vino

Roberto Dini, Mattia Giusano
Politecnico di Torino

Il fondovalle valdostano, all'*adret* come all'*envers*, è una delle terre simbolo della viticultura "eroica" di montagna, basata su una sapiente combinazione di terrazzamenti storici e individuazione delle migliori zone microclimatiche. Operazione che ha permesso nell'ultimo ventennio sia la riscoperta dei pregiati vitigni autoctoni (Petit Rouge, Fumin, Petite Arvine, Gros Rouge, Cornalin, Mayolet, Prëmetta, Vien de Nus, ecc.) sia l'introduzione recente di nuovi vitigni (Gamay, Pinot Noir, Chardonnay, Syrah, Merlot, Müller Thurgau ecc.).
È in questo contesto che negli ultimi decenni – anche se con una certo ritardo rispetto ad altri territori nazionali e internazionali – sono stati avviati importanti interventi di riqualificazione e di ampliamento di numerose cantine.
Il ripensamento in chiave moderna degli spazi della produzione enologica non è infatti fenomeno nuovo. Molti territori vitivinicoli d'eccellenza già da anni hanno utilizzato l'architettura del vino come strumento per ripensare la propria immagine e come volano per rilanciare l'attività produttiva e turistica. L'americana Napa Valley è sicuramente il caso più celebre ma anche l'austriaco Vorarlberg o, per tornare in territorio italiano, l'Alto Adige e le Langhe piemontesi possono rappresentare dei buoni termini di paragone.
Da questo punto di vista la Valle d'Aosta, pur vantando un'interessante produzione viti-vinicola, fino ad adesso non aveva mai puntato su una operazione integrale di ripensamento moderno delle proprie strutture. Unica eccezione, la ormai storica sede della Cave des Onze Communes di Aymavilles, inaugurata nel 1990, esito del concorso vinto da Piergiorgio Trevisan. L'edificio, una imponente costruzione in cemento armato a vista, si inserisce in modo deciso nel paesaggio di viti della zona, non cercando alcuna mediazione di natura mimetica ma anzi esaltando il contrasto con gli elementi naturali e richiamando le imponenti architetture castellane del fondovalle.
Nonostante questo coraggioso precedente, le nuove realizzazioni si sono sempre mosse o verso un vernacolare più o meno posticcio o verso l'anonimato dei contenitori produttivi prefabbricati.
La Coopérative de l'Enfer di Arvier nella realizzazione del suo recente punto vendita ha infatti nuovamente optato per il tradizionale stile del "baitone", già sdoganato verso la fine degli anni ottanta dal progetto di Paolo Jaccod per la nuova sede della cooperativa del Blanc de Morgex et de La Salle. Ampie falde in lose, imponenti murature rivestite in pietra e grandi superfici vetrate o tamponature in legno per le aperture del sottotetto a richiamare la tradizionale tipologia utilizzata per i fienili.
Il punto vendita dell'Institut Agricole Régional (IAR) è invece il risultato di una scelta più audace che ha osato sperimentare tipologie e materiali meno tradizionali anche per via del contesto in cui sorge – ai margini della città di Aosta – e cercare così una mediazione tra l'ambiente urbano e quello collinare. Ecco dunque la scelta di operare un richiamo metaforico ad alcuni degli elementi base della viticoltura come le *topie* ed il verderame. Il rivestimento in lastre di tecu accentua l'effetto di chiusura sui lati a monte enfatizzando così il lato strada caratterizzato dalle ampie vetrate e dalla struttura in profili metallici che sorreggono i frangisole.

Cave des Onze Communes di Aymavilles

La cooperativa del Blanc de Morgex et de La Salle di Paolo Jaccod.

Tra gli interventi più recenti va infine ricordato il progetto della nuova sede di Les Crêtes ad Aymavilles in cui l'architetto Domenico Mazza ha realizzato un edificio dall'aspetto decisamente contemporaneo. La nuova sede della cantina Les Crêtes nasce in realtà dalla trasformazione di un precedente progetto di ampliamento già avviato dalla proprietà e poi rivisto. L'architetto Mazza ha perciò dovuto pensare al proprio edificio partendo da alcune strutture in cemento armato già presenti che ne hanno fortemente influenzato l'impianto insediativo.
La cantina appare come una grande tettoia in legno lamellare, coperta in lamiera e con le tamponature verticali quasi esclusivamente vetrate. Il profilo complesso della costruzione – che da lontano ricorda quasi quello di un massiccio montuoso – nasce dalla compenetrazione di diversi volumi semplici tra loro inclinati. Quando cala la sera, il sapiente uso di trasparenze e illuminazione non fa che accrescere il carattere decostruttivista, quasi espressionista, di quest'opera. Sotto questa grande corte coperta trovano spazio i diversi ambienti della produzione, della vendita e anche del *loisir* tenuti insieme da un'interessante percorso di visita. Il logo della cantina si fa scultura e diventa il soggetto principale di questa nuova piazza del vino.
Tale intervento rappresenta quindi una novità importante soprattutto se considerata in chiave territoriale e sarà interessante osservare in che modo si ripercuoterà sul *milieu* valdostano. Rappresenterà infatti l'inizio di un nuova fase in cui il mondo enologico proverà a entrare in competizione, anche in termini di immaginari, con i territori prima elencati (Alto Adige e Vorarlberg su tutti) o resterà un *unicum*, forse tacciato di essere autoreferenziale e un po' pretenzioso? L'auspicio è che, grazie anche a un intenso lavoro sul piano culturale da parte di soggetti come il Cervim, la Fondazione Courmayeur e infine l'Ordine degli Architetti, anche in Valle d'Aosta si diffonda una cultura architettonica più sensibile alla contemporaneità, meno legata agli stereotipi del vernacolare e più avvezza a reinterpretare in una chiave originale e consapevole le peculiarità del territorio regionale. Tale augurio appare a tutti gli effetti realistico se si ritiene a maggior ragione che la cultura della vite debba essere il punto di incontro tra la produzione agricola e il turismo. Oggi quest'ultimo, diventando sempre più attento alla qualità ambientale e all'autenticità dei luoghi, non ammette più scivolate nel posticcio o nella riproposizione anacronistica del finto rustico.
Qualità del prodotto e qualità architettonica delle strutture produttive devono dunque andare di pari passo per una valorizzazione integrale del paesaggio rurale tradizionale.
Solo in questo modo crediamo infatti che il binomio vino e architettura possa diventare significativo anche sul piano nazionale e internazionale, diventando uno strumento concreto per la valorizzazione del territorio e lo sviluppo locale.

La Coopérative de l'Enfer di Arvier

Il punto vendita dell'Institut Agricole Régional (IAR)

Les Crêtes ad Aymavilles, di Domenico Mazza.